

Quello strano aumento degli occupati in ricerca e sviluppo



errari - 02/01/2009 [social and political notes]

Il 24 novembre 2008 l'Istat ha pubblicato l'indagine annuale "La Ricerca e

Sviluppo in Italia nel 2006" da cui si osserva un forte incremento del numero dei ricercatori, unitamente a un più contenuto aumento della spesa in ricerca in sviluppo. La crescita del numero degli addetti alla ricerca è pari a 17,1%, mentre la spesa in R&S passa da 1,10% a 1,14% del Pil tra il 2005 e il 2006, con un tasso di crescita pari al 3,6%. Con un incremento relativamente modesto della spesa in R&S si è aumentato il flusso in entrata di nuovi ricercatori. Inoltre, occorre sottolineare che nello stesso periodo il numero degli addetti totali nel sistema delle imprese era diminuito. Nel settore della ricerca la questione è diversa: c'è un aumento dell'occupazione del 17,1% con una crescita della spesa del 3,6%, cioè i nuovi addetti alla ricerca costerebbero molto meno dei precedenti. La struttura produttiva italiana, pur necessitando di nuovi investimenti in ricerca e sviluppo, con difficoltà potrebbe assorbire un aumento del numero dei ricercatori pari al 17%, soprattutto se ciò si realizza nell'arco dello stesso anno.

	% della spesa in ricerca e sviluppo dell'Italia sul pil		
	anno 2005	anno 2006	variazione 2006 su 2005
rapporto R&S/Pil	1,1	1,14	3,6
Fonte: Istat, nov. 2008			

Questo "prezioso" aumento degli addetti merita, quindi, un approfondimento. L'Istat suggerisce un'interpretazione sull'aumento degli addetti alla ricerca: *"la consistenza della spesa per R&S intra-muros delle imprese (nel 2006) è stata influenzata dalla diffusione tra le imprese italiane dell'accesso al beneficio della deduzione dalla base imponibile irap dei costi sostenuti per il personale addetto alla R&S (inclusi consulenti e collaboratori)"*.

Di solito gli interventi fiscali a sostegno dello sviluppo hanno un impatto economico molto modesto o comunque non equivalente alle mancate entrate, ma in questo caso la riduzione del costo del lavoro per la ricerca e sviluppo ha fatto miracoli. Questa misura avrebbe trasformato l'indole delle imprese italiane. Tutte si sarebbero improvvisamente impegnate a fare ricerca. Se fosse vero l'effetto "registrato" dall'Istat di questa misura fiscale, si confuterebbe la tesi dell'inefficacia del fisco come strumento di sostegno alla crescita economica. Il credito di imposta realizzato dal governo Prodi sarebbe, quindi, del tutto positivo, anche se in quegli anni e, soprattutto, negli anni successivi il paese ha continuato a crescere meno della media dei paesi europei, con una bilancia tecnologica strutturalmente in passivo.

In realtà, il provvedimento potrebbe aver favorito l'elusione fiscale. L'Istat afferma che "nel 2006 gli addetti alla R&S nelle imprese (in unità equivalenti a tempo pieno) sono aumentati di ben 9357 unità rispetto all'anno precedente. I ricercatori, in particolare, sono aumentati di 2067 unità (7,4 per cento). Ciò ha determinato un incremento assai rilevante della attività di R&S presso le imprese con meno di 100 addetti. In particolare per le imprese con meno di 50 addetti è stato stimato un incremento di spesa per R&S intra-muros, tra il 2005 e il 2006, del 27,1 % con un aumento del personale di ricerca del 60,2 per cento. Per le imprese con 50-99 addetti, tali incrementi sono pari al 60 % per la spesa e al 90,5% per il personale".

Incremento addetti tra il 2005-2006 in ricerca e sviluppo					
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale
variazioni 2004-2006 lombardia	11,1	135,5	21,9	21,6	26,3
variazioni 2004-2006 Italia	11,6	136,5	18,6	11,5	17,1
fonte Istat, nov. 2008					

Si tratta di incrementi record, inimmaginabili nemmeno nei paesi scandinavi. Il nostro sistema industriale è in genere un po' ottuso in materia di ricerca. Difficile credere che il nostro modello d'impresa abbia scoperto un nuovo modello di sviluppo proprio alla vigilia della grande crisi. Se così fosse avrebbe compiuto un salto epocale nella specializzazione produttiva, e senza dare nell'occhio avrebbe cambiato il paese in un paio di anni.

Un'altra ipotesi sostiene che le nostre imprese, per "intercettare" gli sconti fiscali concessi dal governo tramite l'irap, sono state più attente a compilare i questionari Istat e hanno fatto emergere l'esistenza di addetti alla ricerca precedentemente non segnalati.

Se le agevolazioni fiscali hanno "modificato" la rilevazione statistica per la ricerca e sviluppo, potrebbe essere accaduto anche per altri interventi. Ad esempio se l'Italia ha degli investimenti fissi lordi in rapporto al pil pari a quelli fatti dalla media dei paesi europei, ma allo stesso tempo ha una crescita del Pil più basso di almeno 0,8 punti, due possono essere le spiegazioni: la prima è legata alla bassa produttività degli investimenti; la seconda è legata al fatto che alcuni di questi investimenti siano fittizi, più che altro determinati da vantaggi fiscali. Sia nel primo caso e sia nel secondo la situazione sarebbe grave. E se fossero vere in quote variabili entrambe le interpretazioni, cosa possibile, la situazione sarebbe ancor peggiore.

Addetti alla ricerca e sviluppo per settore istituzionale 2006-2005					
(unità espresse in equivalenti a tempo pieno)					
rapporto istat 24 novembre 2008					
Valori assoluti 2006					
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale
Italia	36.164,80	8.067,80	80.081,50	67.688,30	192.002,40
Valori assoluti 2005					
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale
Italia	32.401,00	3.412,00	67.519,30	60.694,10	164.026,40
Valori assoluti 2001					
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale
Italia	29.765		65.271	58.869	153.905